

# Andrea Gandini

## Il giovane scultore che restituisce la vita agli alberi morti

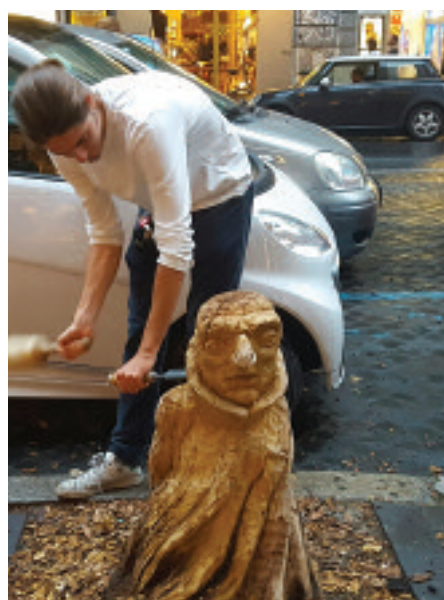
Un sogno che si realizza quello del giovane scultore Andrea Gandini che, liceale, a soli 17 anni, inizia quasi per caso, spinto dalla passione per l'arte, a scolpire i tronchi degli alberi abbattuti. Sono molti i quartieri della città dove passeggiando ci si può imbattere nelle sue sculture. Oggi la sua passione lo ha reso famoso e sono in molti a contenderselo anche per lavori all'interno di alberghi

➡ Tiziana Conte



Ci sorprendono all'improvviso tra le auto e i passanti distratti. Sono i volti scolpiti nei tronchi morti dal giovane scultore Gandini. A destra, Gandini mentre scolpisce un tronco di Via Cola di Rienzo a Roma

Roma si sa è una città che non finisce mai di stupirti, la città della bellezza e dell'arte dove da sempre gli artisti sono arrivati a cercare ispirazione e hanno lasciato traccia con i loro capolavori. Così può capitare di fare tante volte la stessa strada e poi un giorno all'improvviso trovarla trasformata da graffiti, installazioni scultoree, e non solo. Ed è in questo contesto che negli ultimi due anni un giovane artista ha fatto incuriosire numerosi passanti un po' per l'età, un liceale di 17 anni quando ha incominciato due anni fa, un po' per il messaggio che ha trasmesso e continua a trasmettere, scolpendo con grande passione i tronchi degli alberi morti. Stiamo parlando di Andrea Gandini. Lo abbiamo incontrato casualmente, durante una passeggiata in Prati, a Via Cola di Rienzo, frequentatissima via dello shopping, mentre plasmava un tronco con scalpello e mazzuolo fra i passanti che lo immortalavano con i propri cellulari. Di poche parole ma sempre gentile, Andrea risponde alle domande sempre con un sorriso e un grazie per i compli-



menti ricevuti. «Ho iniziato a scolpire al terzo anno di liceo artistico, quasi per caso, dopo aver trovato un pezzo di legno durante una vacanza in Abruzzo. Al ritorno a Roma raccoglievo i pezzi di platano che mi portavo in garage dove, per più di un anno, tutti i pomeriggi mi rifugiavo a plasmarli, fino a quando un giorno, sprovvisto di materia prima, ho deciso di continuare l'attività su strada». Così, in poco più di due anni, Andrea ha fatto rivivere una quarantina di tronchi di alberi un po' ovunque in città: Monteverde, Trastevere, Testaccio, Aventino, Ostiense, Prati, solo per citare alcuni quartieri. Incide di getto, giocando con le venature del legno e assecondando le forme dei tronchi da cui estrae i suoi personaggi, quasi a liberare l'anima dell'albero, a restituirgli una dignità donandogli una seconda vita. Fra le sue prime opere un bellissimo feto a simboleggiare la vita che nasce là dove fini-

sce. Le sue creazioni non hanno un nome bensì un numero e rappresentano soprattutto volti, quasi sempre dall'espressione triste. Quando ha iniziato Andrea non guadagnava, ma oggi la sua passione è diventata anche un lavoro a tempo pieno. Infatti lo abbiamo seguito durante un lavoro a Via Ozanam nel quartiere Monte Verde, ha iniziato di buon mattino e si è fermato soltanto per una breve pausa pranzo. Nel primo pomeriggio era di nuovo sul posto di lavoro per rifinire il tutto e completare l'opera in un giorno. Sono molti i complimenti che riceve soprattutto dagli anziani e di coetanei, ed in molti gli fanno delle offerte in denaro. «Se lo merita perché rende più bella la nostra città», sottolinea qualche abitante del quartiere. Qualche anziano si ferma, gli fa un complimento e tira ad indovinare sul volto del personaggio che sta per emergere dal tronco. Ma è a libera interpretazione perché Andrea, prima di incominciare, non ha in mente uno specifico soggetto. «Le forme le visualizzo man mano che scolpisco», ci dice divertito da quello che diventa quasi un gioco del tira ad indovinare il personaggio. Spesso la gente, sul sito fb di Andrea, segnala i tronchi morti e lui arriva sul posto munito dei suoi attrezzi per trasformarli in opere d'arte. Intanto il nome del giovane artista continua a girare e se lo contendono in molti. Lo hanno addirittura chiamato i proprietari del Park hotel Villa Grazioli di Frascati dove ha realizzato, nel grande parco, una mega scultura lignea da un secolare cedro. Un lavoro durato quasi un mese che gli ha dato grandi soddisfazioni. Recentemente poi, su iniziativa dell'associazione Prati Fiscali DeDesign, che si è posta l'obiettivo di riqualificare il quartiere, Andrea Gandini è stato chiamato a scolpire i monconi d'albero nello square di Via dei Prati Fiscali. Due i sogni nel cassetto che vorrebbe realizzare l'artista romano: continuare gli studi d'arte all'università di Londra e fare un'esperienza di viaggio in Australia; nel frattempo continua a lavorare per le strade della capitale perché, sottolinea: «Mi piace il rapporto diretto con il pubblico, vedere l'immediata reazione davanti alle mie opere». Ed è importante anche il rapporto con i social: «Sono un ragazzo di questo tempo ed ho necessita di condividere i miei lavori e



che le persone li condividano». A marzo, Gandini ha ricevuto anche l'ambito premio Il Sognatore organizzato dal giornale Lo Strillo a Napoli, consegnato a 5 personalità che si sono distinte per il percorso di vita, perché hanno fatto sognare gli altri, o per aver realizzato i propri sogni. Nel 2015 era stato chiamato in Campidoglio a ritirare Il Premio simpatia, detto anche oscar capitolino, conferito annualmente, a partire dal 1971, a coloro i quali si sono distinti nel sociale. ■

**Le opere di Gandini rappresentano soprattutto volti, quasi sempre dall'espressione triste. Gandini: «Le forme le visualizzo man mano che scolpisco»**

